



22 aprile 2002

Giovanni 14, 15-31

Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola

Amare Gesù significa vivere come lui, nell'amore del Padre e dei fratelli. Andandosene da noi Gesù non ci lascia orfani: ci manda il suo Spirito, che ci permette di amare come lui. Se prima era con noi e presso di noi, d'ora in poi sarà in noi. Chi ama è dimora dell'amato: lo porta nel cuore, come sua vita. Noi da sempre siamo in Dio, che ci ama di amore eterno; se lo amiamo, anche lui è in noi come noi in lui.

15 Se mi amate
 osserverete i miei comandi
16 e io pregherò il Padre,
 e vi darà un altro Consolatore,
 affinché sia con voi in eterno,
17 lo Spirito della verità
 che il mondo non può accogliere,
 perché non lo vede né conosce.
 Voi, lo conoscete,
 perché dimora presso di voi
 e sarà in voi.
18 Non vi lascerò orfani,
 vengo da voi.
19 Ancora un poco
 e il mondo non mi vede più,
 ma voi mi vedete,
 perché io vivo
 e voi vivrete.
20 In quel giorno voi conoscerete
 che io sono nel Padre mio
 e voi in me



21 e io in voi.
Chi ha i miei comandi
e li osserva,
quegli è chi mi ama.
Ma chi ama me
sarà amato dal Padre mio
e io amerò lui
e a lui manifesterò me stesso.

22 Gli dice Giuda, non l'Iscriota:
Signore,
che cosa è accaduto
che stai per manifestare te stesso
a noi e non al mondo?

23 Rispose Gesù e gli disse:
Se qualcuno mi ama,
osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e verremo da lui
e faremo dimora presso di lui.

24 Chi non mi ama
non osserva le mie parole.
E la parola che ascoltate
non è mia,
ma del Padre che mi ha inviato.

25 Di queste cose vi ho parlato
dimorando presso di voi,
26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo
che il Padre invierà nel mio nome,
Egli vi insegnerà tutte le cose
e vi farà ricordare tutte le cose
che vi dissi io.

27 Pace lascio a voi.
La mia pace dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore,



28 né sia spaventato.
Ascoltaste che vi dissi:
me ne vado e vengo da voi.
Se mi amaste,
vi rallegrereste
che io vado dal Padre,
perché il Padre è più grande di me.
29 E adesso l'ho detto a voi,
prima che accada,
affinché quando accadrà, crediate.
30 Non parlerò più di molte cose con voi.
Viene infatti il capo di questo mondo
e in me non ha nulla.
31 Ma affinché il mondo conosca
che amo il Padre
e come mi comandò il Padre
così faccio.
Destatevi,
andiamo da qui.

Salmo n. 103 (102)

1 Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
2 Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
3 Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
4 salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
5 egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
6 Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.



7Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.
8 Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
9 Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
11 Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
12 come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
14 Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
16 Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.
17 Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
18 per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.
20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.
22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,



in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Mi stavo domandando quante volte abbiamo pregato questo Salmo, però è una domanda a cui rispondo dicendo che questo Salmo lo possiamo recitare molto frequentemente, perché è un Salmo molto bello, di benedizione per quello che è, per quello che fa il Signore. Di quello che si dice nel Salmo sottolineato il fatto della “tenuta” del Signore. La grazia del Signore è da sempre. Noi sentiamo a volte come un’assenza, un abbandono da parte di Dio. No, Gesù ci garantisce che non ci abbandona. Ha detto così Lui e gli crediamo.

In questi ultimi lunedì, dal capitolo 13 in poi, ormai da un paio di mesi quasi, ci stiamo soffermando sulle ultime ore di Gesù, il giovedì sera, sono le ore in cui ci lascia il suo testamento e le parole che stiamo leggendo sono dei testi fondanti per la comunità cristiana. E proprio prima di andarsene ci dice il significato della sua vita, il significato della sua morte, e il senso della sua assenza che sarà una nuova presenza.

E la volta scorsa abbiamo visto il principio della sua nuova presenza: è la fede, la fiducia, il non aver paura. Perché se uno ha paura, vede le proprie paure, non la realtà. E poi, anche se uno non ha paura, vede alla fine quel che sente, perché nella sua vita realizza la Parola che mette dentro. Quindi quando Gesù dice di non aver paura, di aver fede in Lui, questo è il principio per incontrarlo. E questa sera vedremo il gradino ulteriore: il Signore non lo si incontra solo nella fede, se no basta avere fede e poi fai quel che vuoi, no, lo si incontra nell’amore, che ami, è presente in te, vedremo, diventa tua vita, dimora in te. E la nuova presenza del Signore che inizia col suo andarsene da noi, è diversa da quando era davanti a noi nell’AT per condurci, da quando era con noi, in quegli anni ha camminato tra di noi; sarà dentro di noi, la nuova presenza, mediante il suo Spirito. Ed è il testo che vedremo questa sera.



Commenteremo solo una parte di quel che leggiamo ora.

Giovanni 14, 15-31

¹⁵ Se mi amate osserverete i miei comandi ¹⁶ e io pregherò il Padre, e vi darà un altro Consolatore, affinché sia con voi in eterno, ¹⁷ lo Spirito della verità che il mondo non può accogliere, perché non lo vede né conosce. Voi, lo conoscete, perché dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸ Non vi lascerò orfani, vengo da voi. ¹⁹ Ancora un poco e il mondo non mi vede più, ma voi mi vedete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰ In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹ Chi ha i miei comandi e li osserva, quegli è chi mi ama. Ma chi ama me sarà amato dal Padre mio e io amerò lui e a lui manifesterò me stesso. ²² Gli dice Giuda, non l'Iscriota: Signore, che cosa è accaduto che stai per manifestare te stesso a noi e non al mondo? ²³ Rispose Gesù e gli disse: Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo da lui e faremo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama non osserva le mie parole. E la parola che ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha inviato. ²⁵ Di queste cose vi ho parlato dimorando presso di voi, ²⁶ ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre invierà nel mio nome, Egli vi insegnerà tutte le cose e vi farà ricordare tutte le cose che vi dissi io. ²⁷ Pace lascio a voi. La mia pace do a voi. Non sia turbato il vostro cuore, né sia spaventato. ²⁸ Ascoltaste che vi dissi: me ne vado e vengo da voi. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹ E adesso l'ho detto a voi, prima che accada, affinché quando accadrà, crediate. ³⁰ Non parlerò più di molte cose con voi. Viene infatti il capo di questo mondo e in me non ha nulla. ³¹ Ma affinché il mondo conosca che amo il Padre e come mi comandò il Padre così faccio. Destatevi, andiamo da qui.

Prima di commentare un poco il testo, si può dire una sensazione che si prova davanti a queste parole: quando si fa un racconto, più o meno, del racconto sempre ci capacitiamo perché vediamo qualcosa e si riesce a intuire. Leggendo queste parole dico:



che cosa c'è da spiegare? Nulla. Sono così evidenti! "Se uno mi ama, osserva la mia Parola; chi osserva la mia Parola mi ama e, se mi ama, io sono in lui e lui è in me". Basta, è così chiaro! E lui mi vede, perché? Perché chi ama vede. Quindi non c'è nulla da spiegare. Per cui dicevo: sarebbe bello che uno leggesse queste parole e stesse su qualche ora, qualche giorno a leggerle.

Quindi, chiedo scusa se le spiego un po'.

Mi sembrava proprio di profanarle a spiegarle. Questa è la prima cosa.

La seconda: allora le spieghiamo e le profaniamo, , sperando che poi voi, al di là della spiegazione, ritorniate sul testo.

Dicevo: sono parole di quasi immediata evidenza, parole delle quali uno capisce quel tanto, secondo l'esperienza che ha di queste parole. E le parole sono elementari, sono quelle parole che entrano in ogni relazione anche tra le persone, sono:

- amare (10 volte)
- osservare la Parola: chi ama ascolta l'altro
- dimorare presso, con, in: l'amore è dimorare presso, con, in...
- questo dimorare insieme va vedere: vedere è conoscere in pienezza
- questo conoscere fa vivere,
- manifesta la verità della persona, fa comunicare
- e c'è uno Spirito che ti ricorda tutto ciò che è stato detto, cioè te lo fa rivivere.

E i sentimenti che accompagnano queste parole sono sentimenti di pace e di gioia. Non la pace che dà il mondo, una pace che nessuno può rapire.

Come vedete, non si potevano usare parole più semplici e le parole semplici però corrono anche il pericolo di non essere



considerate, cioè di passarci sopra, dicendo “le conosco”, chiaro che le conosco. Prova a viverle. Proviamo a viverle.

E il centro del testo è “amare Gesù” che è il centro del Cristianesimo.

Il Cristianesimo è l’amore per Gesù, per questa persona, per quest’uomo. Non è una legge particolare, non impone obblighi particolari, né leggi di purità, né alimentazioni particolari, né asceti, né tecniche, né tipi di preghiere particolari, per sé. È amore di una persona. Che è il mio Signore. Che amo, perché mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Quindi il mio amore è risposta all’amore suo per me. È quell’amore che Lui stesso ha per me ed è quell’amore infinito che Lui ha ricevuto dal Padre, che ha verso tutti gli uomini. È quell’amore che mi apre a tutta l’umanità. Ed è quell’amore che mi fa esistere come figlio, e mi fa vivere da fratello.

E il Cristianesimo è tutto su queste parole.

E questa è la presenza vera di Dio sulla terra, di Dio che è amore. Chi ama conosce Dio e Dio c’è dove c’è amore.

Un ritornello ripetuto, oltre la parola “amare” per 10 volte, che definisce il rapporto tra noi e Gesù, tra noi e il Padre, è in particolare anche “amare è osservare la Parola”, perché si può amare a parole oppure amando, osservando la Parola, cioè facendo le parole. Perché l’amore consiste non tanto nelle parole o nei sentimenti, l’amore consiste nei fatti e nella verità. In quei fatti, quindi in azioni, che corrispondono alla verità del cuore.

E per capire questo comandamento dell’amore, tenete presente il sottofondo: il sottofondo è il grande comando dato a Israele: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua vita, con tutte le tue forze, la tua intelligenza.* E come faccio ad amarlo? Lo amo, perché lo vedo e lo



conosco. Se non lo conosco, non posso amarlo. E Gesù è venuto a farmi conoscere quel Dio che è da amare.

Sì, ma io certe persone le conosco e faccio fatica ad amarle. Quel Dio che è da amare, perché è l'Amore. Quel Dio che mi si è rivelato come Colui che lava i piedi, come Colui che si consegna, si dà come boccone, dona la sua vita per noi. Quindi finalmente posso compiere il grande comando dell'amore. Tenendo presente una cosa che si diceva presso gli antichi: l'amore o trova o fa simili. Cioè l'amore ci fa come Dio, perché Dio è amore.

E l'amore è una cosa tale che quando tu ami una persona, quella persona ce l'hai dentro e diventa la norma della tua vita. Sai cosa pensa lui, sai cosa fa lui e fai ciò che fa lui nella misura in cui ami ciò che fa. Cioè l'amore non è solo un sentimento, tocca tutto l'essere:

- tocca il conoscere: conosci una persona se la ami, se no, non la ami;
- tocca il volere: amare è volere il bene dell'altro; voler bene appunto;
- tocca l'azione: se tocca l'intelligenza e la volontà, tocca l'azione; è agire come l'altro.
- Quindi l'amore è una comunione nell'essere più profondo, è unione di intelligenza, di volontà e di azione che ci rende come Dio, con la stessa intelligenza, con la stessa volontà, con la stessa azione.

E capite allora quando Gesù dice: *Se uno mi ama ...* vuol dire una cosa grosso. Se amate me, il Figlio, diventate figli, conoscete il Padre, amate i fratelli e realizzate. Quindi sono le parole più semplici.

Cominciamo un pochino a spiegarle, poi il Signore ce le farà capire.

Dedichiamo l'attenzione ai vv. 15-21.



¹⁵ Se mi amate, osserverete i miei comandi.

Fermiamoci qui. Sul primo versetto. È una ipotesi, un'ipotesi della realtà.

Gesù ha parlato nel capitolo precedente dell'amore reciproco: *Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*. Ora va più a monte e dice: amate me.

Se mi amate....

Perché? Perché Lui ci ama, e l'amore reciproco, desidera la reciprocità. Ed è amando Lui che noi possiamo amare gli altri come Lui ci ha amato, perché abbiamo il suo stesso Amore. Qui siamo alle sorgenti dell'amore. Amare Gesù. Accennavamo che se uno cercasse di definire il Cristianesimo, non so cosa potrebbe dire del Cristianesimo: si può dire tutto; non è una cultura, anche se è un fatto culturale grosso e trasforma la cultura, però può assumere qualunque cultura; ecco il Cristianesimo è essenzialmente amore e Paolo dice: *Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me e vivo io, non più io, ma la vita che vivo nella carne la vivo nell'amore di Lui che mi ha amato*. Quindi la nostra vita è risposta a questo amore.

E la vita stessa di Gesù è risposta all'amore del Padre. Ed è questo amore del Padre accolto che lo fa essere Figlio uguale al Padre. E l'amore è la divinizzazione dell'uomo ed è una parola che tutti intuiamo e che non si riesce mai a precisare perché è infinita come Dio, è infinita come la vita. Però l'oggetto primo dell'amore - e l'amore è assoluto - è Dio stesso, è il Signore stesso.

Per questo Gesù dice: *se mi amate... cosa dovete fare? Osservare i miei comandi*.

Osservare vuol dire "guardare bene, con cura, per conoscere", ma vuol dire anche "praticare": è una pratica, cioè l'amore diventa conoscenza, ma anche pratica, diventa "fare". Fare che cosa: i suoi comandi. Se ricordate, per sé, Gesù ha dato un solo



comando, quello dell'amore. Però qui li chiama comandi, perché l'amore poi si esplicita in ogni azione. Tutti i comandi della legge, se guardate, sono esplicitazione del comando dell'amore. E anche tutto ciò che c'è nell'AT vuole essere espressione dell'unico comando dell'amore che si articola nella vita in infiniti modi, perché ogni azione dev'essere dettata dall'amore. E Gesù li chiama "miei". Perché li osserva Lui stesso, è il primo che ama.

Allora l'amore è qualcosa di molto pratico ed è un comandamento.

Come si può comandare l'amore? E come l'amore può avere dei comandamenti? L'amore non è libertà? Sì, l'amore è libertà, eppure è quella libertà che "co-manda" ogni singola azione in una direzione invece che nell'altra. Perché l'amore conosce molti obblighi e molti doveri.

L'amore non è fare quel che mi pare e piace, l'amore è amare l'altro, volere il bene dell'altro, l'amore è servire, l'amore è mettere in gioco la propria vita, l'amore è esattamente il contrario dell'egoismo. E l'amore è una legge suprema che mi fa capire in ogni singola azione se quell'azione è vera o falsa; conduce alla vita o alla morte. E noi allora possiamo soltanto se amiamo Gesù osservare i comandi, avere una vita sensata. Perché uno può osservare tutti i comandi come il fratello maggiore, senza amare. Cioè per legge. Una mamma che per legge curasse il bambino è pericoloso per lei e per il bambino. Se invece lo ama, realmente adempie tutti i comandi possibili e immaginabili. Quindi la sorgente di ogni azione, di ogni comando è l'amore per Gesù. Perché? Perché lui mi ha amato. Cioè è risposta a questo amore. Per essere come Lui.

Agostino dice: "ama e fa ciò che vuoi". Perché l'amore è legge a se stesso.

Perché chi ama non fa male a nessuno. E l'amore è compimento di tutta la legge. Se però in nome dell'amore faccio del



male a qualcuno, vuol dire che quell'amore si chiama egoismo, come spesso è.

“Osserverete”, dice. Vorrei far notare come ricorre qui questa forma del verbo al futuro, spesse volte ancora ricorrerà nel testo, lo vedremo. La nota che faccio è questa: non è che sia al futuro perché rimandi a un tempo più opportuno – non lo troviamo mai – ma è proprio un dinamismo, cioè è qualcosa che incomincia, è già incominciato ed è qualcosa che è in progresso continuo, cresce. Il tradurre in fatti quello che è l'amore, di risposta al suo Amore, la conoscenza, l'esperienza di Lui, la comunicazione, la comunione con Lui. È importante questo.

¹⁶ E io pregherò il Padre e vi darà un altro Consolatore, affinché sia con voi in eterno.

Se noi amiamo Gesù, siamo disposti a vivere come Lui ed è ciò che Lui desidera, allora cosa otteniamo dal Padre, attraverso Gesù che è il Figlio? Lui pregherà il Padre – è colui che intercede, è il Figlio – per ottenere a noi da parte del Padre, il dono che è il suo dono, il Consolatore. In greco c'è la parola *Paraclito* che vuol dire “l'avvocato difensore”, “*Advocatus Paraclitus*”, “chiamato presso”. Perché ti difenda dal satana che è l'accusatore.

Gesù ci darà, se lo amiamo, il Suo Spirito, che è lo stesso del Padre. Cioè, se lo amiamo che cosa ci dà? Ci dà l'amore che è la vita di Dio.

E abbiamo preferito tradurre “Consolatore”, perché poi definisce questo Spirito come Colui che “sarà sempre con voi”. Cioè lo Spirito Santo è consolatore perché non ti lascia mai solo. Chi ama non è mai solo, è con l'altro che lo ama.

Un altro Consolatore ...

Perché un “altro”: quanti ce ne sono? Ce n'è uno solo. Gesù in questo discorso, paragona anche la sua presenza tra di noi allo Spirito Santo. Il primo Consolatore è stato Gesù, è stato “presso” di



noi, portandoci il suo Spirito nella pienezza dello Spirito. Poi Lui, andandosene sulla Croce cosa fa? Ci dà la pienezza del suo Spirito, ci dà tutto il Suo Amore. E allora, proprio con il suo andarsene noi riceviamo la pienezza dello Spirito.

E questo sarà con noi in eterno.

Noi in eterno avremo questa compagnia dello Spirito, dell'Amore, della vita di Dio che, sulla Croce, ha donato a noi totalmente.

È il centro di tutta la vita cristiana - esattamente l'Eucaristia, dove facciamo memoria - è dove celebriamo questo dono d'amore per il quale Dio ha dato la vita per me, quella vita che poi è principio di risurrezione per me. Ed è già il suo ritorno dentro di me. E il Cristianesimo è possibile nel dono di questo Spirito.

Stavo pensando alla risposta viva, concreta, da parte di Gesù, alla sensazione che talvolta, spesse volte, si ha di una solitudine radicale, quasi di un'orfanezza ... la risposta è questo Consolatore, cioè Colui che sta assieme, cammina accanto, siede con te, nella tua solitudine. Ed è l'unica persona che toglie la solitudine, toglie il senso di vuoto, "sarà con voi in eterno".

Il credente, per sé, se sta davanti a Dio, è sempre consolato. Può avere qualunque situazione, può stare anche in punto di morte: non è solo. Ed è diverso essere soli da essere con un Altro che ti ama. E se quell'Altro poi è il Signore della vita, è diverso ancora. E c'è una gioia e una consolazione interiore che nessuno ti può dare se non Dio stesso, e nessuno ti può rapire. E questo infatti resta in eterno con noi e c'è sempre dentro se uno guarda all'amore del Signore per lui. Ed è la nostra identità questo Spirito, è il punto più profondo di noi stessi.

^{17a} Lo Spirito della verità che il mondo non può accogliere, perché non lo vede, né conosce.



Dopo aver detto che questo Consolatore è con noi in eterno, gli dà un nome: *Spirito della verità*. Lo Spirito è il respiro, è la vita, è la verità. Gesù ha detto la volta scorsa, “io sono la Verità”. Spirito della Verità vuol dire lo Spirito vero, la Vita vera. Che cos’è la vita vera? È la vita di Dio. Che cos’è la Vita di Dio? È l’amore tra Padre e Figlio.

Questo Consolatore che viene dato a noi è la vita vera di Dio, la vita di Dio, è l’amore tra Padre e Figlio che è sempre con noi. Ed è il principio di ogni nostra azione.

Il mondo non lo può accogliere

Poi vedremo, alla fine, che viene donato anche al mondo, quando vedrà sulla Croce il Signore. Il mondo non lo può accogliere perché il mondo sta nella menzogna, cioè sta nell’egoismo, nella paura, non conosce l’amore. Non può accoglierlo perché non lo conosce. Tant’è vero che tra poche ore lo appenderà sulla Croce il Signore della vita e dell’amore.

Solo allora capirà che è il Signore della vita e dell’amore anche il mondo, perché bisogna che il Figlio dell’uomo sia elevato da terra, cioè appeso sulla Croce, perché il mondo conosca e venga attratto a Lui, conosca che Dio è amore.

^{17b} Voi lo conoscete. Perché dimora presso di voi e sarà in voi.

I discepoli invece lo conoscono. Questo Spirito dove lo conoscono i discepoli? Sono da tre anni con Gesù e lo conoscono perché ha dimorato presso di loro in Gesù. Gesù in tutta la sua vita non ha fatto altro che mostrare questo amore del Padre verso i figli, e quello che ha lui verso i fratelli. Quindi i discepoli che l’hanno seguito, noi che l’abbiamo seguito in questi anni leggendo la sua Parola, conoscendo la sua Vita, lo conosciamo questo Amore. Perché è “presso”.

Però, state tranquilli, adesso che me ne vado, non sarà presso di voi, ma “in voi”. Per questo è bene che io me ne vada. Se mentre



ero vivo, era presso di voi, vi accompagnava, dopo non sarà più “presso” di voi, sarà “dentro” di voi. Cioè riceverete voi quell’amore, perché l’avrete visto e contemplato sulla Croce, e saprete amare come io ho amato. E allora avrete la mia stessa vita divina.

¹⁸ Non vi lascerò orfani, vengo da voi. ¹⁹ Ancora un poco e il mondo non mi vede più, ma voi mi vedete, perché io vivo e voi vivrete.

Gesù sta per andarsene, i discepoli sono tristi, si sentono un po’ smarriti, orfani. La parola “orfano” vuol dire “orbato” che gli manca, come si mancasse l’occhio, il padre, l’amico, ti mancasse lo sposo, o la sposa, ti mancasse l’altra parte che ti fa essere te stesso. I discepoli senza Gesù che è il Maestro, non sono più discepoli. Quindi si sentono orfani. E Gesù dice loro: non vi lascio orfani, state tranquilli.

Vengo da voi ...

Vado via da voi col corpo e vengo da voi con lo Spirito, con la pienezza di vita, con l’amore.

Ancora un poco e il mondo non mi vede più ...

Tra poche ore il mondo lo appenderà sulla Croce. I discepoli invece lo vedranno ancora, perché? Perché Lui è il Vivente. Perché Gesù sa dare la vita, la sua stessa morte è dare vita, è dare amore. E come faremo a vederlo? Lo vedremo perché noi stessi vivremo. Cosa vuol dire? Che io posso conoscere il Signore che ama, se lo amo. Posso conoscere il Signore Risorto, se risorgo anch’io. E risorgere vuol dire passare dalla morte alla vita, cioè passare dall’egoismo all’amore. Chi ama, vive, ha la vita di Dio e allora vede Dio in tutte le cose, perché ce l’ha dentro. Sarà ciò che spiegherà in seguito, subito dopo, dicendo appunto:

²⁰ In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Qui ci fermiamo per questa sera.



In quel giorno ...

Nella Bibbia quando si parla di “quel giorno”, nell’AT è il “giorno del Signore”, è il giorno della fine del mondo, è il giorno in cui Dio rivela la sua Gloria, è il giorno in cui salva l’uomo. Quel giorno, è il giorno della Resurrezione.

In quel giorno – mancano ormai tre giorni – voi conoscerete che io sono nel Padre.

Cosa capiranno nel giorno di Pasqua i discepoli, dopo aver visto il Signore che ha dato la vita con amore? Capiranno che il dare la vita per amore, non è morte ma è pienezza di vita. E allora capiranno che Gesù, il Figlio, è nel Padre. Cosa vuol dire che il Figlio è nel Padre? Una persona è nell’altra persona, nella persona che lo ama e lo accoglie. Quindi nella Resurrezione tutti capiranno che Gesù è amato infinitamente dal Padre. Mentre l’han visto morire hanno detto: Dio l’ha abbandonato! Quando lo vedono risorgere, dicono: No, Dio non l’ha abbandonato, Dio lo ama infinitamente e approva il fatto che Lui ha dato la vita per amore, perché Dio stesso è amore. Quindi allora capiremo che Gesù è nel Padre, è amato infinitamente dal Padre.

E poi in quel giorno capiremo un’altra cosa: che noi siamo in Lui: *Voi siete in me*. Cioè che noi siamo amati infinitamente da Lui, tant’è vero che ha preso su di sé la nostra morte, ha dato la vita per noi. E poi capiremo come punto di arrivo, che Lui è in noi. Perché noi, rispondendo al Suo amore lo amiamo e, se lo amiamo, entra nel nostro cuore, entra nella nostra vita, viviamo di Lui. Ed è questo il dono pieno del suo Spirito.

²¹ Chi ha i miei comandi e li osserva, quegli è chi mi ama. Ma chi ama me, sarà amato dal Padre mio e io amerò lui e a lui manifesterò me stesso.

Gesù ripete quel che ha detto all’inizio, capovolgendolo. All’inizio ha detto: *Se mi amate osserverete i miei comandi*; qui dice: *se osservate i miei comandi, mi amate*.



E se mi ami, cosa avviene?

Che tu conoscerai l'amore del Padre. Perché se tu ami me, io sono in te e tu diventi me e tu diventi figlio. Allora consci l'amore del Padre per te, che c'è sempre stato dall'eternità, ma che mai hai conosciuto. Quindi conoscerai l'amore del Padre. E io ti amerò: conoscerai il mio amore infinito. Perché? Perché ce l'avrai anche tu, e vivrai di questo amore.

E mi manifesterò a te stesso.

È solo nell'amore che si conosce. Chi ama non conosce. Perché Dio è amore. Chi ama conosce Dio e chi non ama non ha conosciuto Dio, appunto perché Dio è amore.

Come vedete sono parole molto semplici queste di Gesù e vi consiglio di leggervele anche ogni giorno, più volte, perché entrino. Sono parole molto elementari, però sono quelle cose elementari sulle quali è giocata la vita.

Sono pochi i testi che suggerisco come utile approfondimento.

Io mi ero fermato sul v. 18, perché dice: non vi lascerò orfani, vengo da voi. Perché è la risposta a quella sensazione di assenza del Signore, di allontanamento e quindi di orfanità da parte nostra. E dice che non ci lascia orfani. La nostra sensazione di orfanità, com'è profonda così è apparente. Perché Lui non è lontano da noi, è come invisibile agli occhi, ma Lui è vicinissimo a noi, proprio perché si immerge nel Padre, va al Padre, così si avvicina a noi. Questo mi sembra importante.

- Salmo 103;
- Dt 6, 1-13;
- Lc 11, 21 ss.